

# Vertice tra Cgil, Cisl e Uil

## Viene discussa una piattaforma comune da presentare a governo e imprenditori

### La prima riunione dopo tante polemiche - Le richieste verranno innanzitutto sottoposte ai rappresentanti delle piccole aziende che hanno pagato i decimali - Previsto lo scatto di tre punti ad agosto - La Confindustria prepara un documento economico

ROMA — Le agenzie di stampa — forse per brevità — parlano di riunione «della federazione unitaria». I giornali l'hanno presentata con molta enfasi, «la prima riunione del sindacato unitario post-referendum». Forse non sarà la prima riunione, contatti ed incontri ce ne sono già stati, ma sta di fatto che il vertice di ieri pomeriggio tra Cgil, Cisl e Uil con due segretari per organizzazione — segna decisamente una svolta nei rapporti tra i sindacati.MESSI da parte i toni polemici, le «rivalità», ora le organizzazioni stanno facendo di tutto per arrivare ad una piattaforma unitaria. Una piattaforma che servirà, da subito, ad aprire il confronto al cosiddetto «secondo tavolo» — quello che raggruppa le associazioni della piccola imprenditoria, che

hanno pagato i decimali e di fatto non hanno «disdetto» l'accordo sulla scala mobile — ma che dovrebbe anche costituire la base per le trattative con la Confindustria e il governo.

Un incontro unitario, dunque, dopo tanti mesi. Un incontro che toglie anche l'ultimo alibi a Lucchini. Qualche giorno fa il leader della Confindustria tentò in un'intervista di «scaricare» sul sindacato la responsabilità di questa situazione d'impasse: «Come si fa a trattare — disse Lucchini — con un sindacato così diviso?». La risposta, appunto, è venuta dall'incontro di ieri nella sede della Cgil. Silvano Veronesi, uno dei segretari che ha preso parte alla riunione, ha detto: «Forse per la prima volta mi trovo d'accordo con la Confindustria quando di-

ce che la trattativa è più facile con un sindacato più unito. Questa unità dobbiamo trovarla al più presto, siamo qui per questo». Una dichiarazione di «buona volontà» a cui fanno da pendenti le affermazioni degli altri leader sindacali.

Dichiarazioni tutt'altro che formali, ma, comunque, molti problemi restano aperti. L'accordo — pieno — c'è sulle proposte per il recupero fiscale. Più complesso è invece arrivare ad una sintesi per quel che riguarda la riduzione d'orario e soprattutto sulla nuova «busta paga»: tutti d'accordo sulla necessità di riformare la scala mobile, ma diverse valutazioni sulla fascia minima retributiva da difendere al cento per cento dall'inflazione e sul modo come tutelare il resto del monte salari.

Le differenze, comunque, non sembrano enormi. Sicuramente però, a irrigidire le diverse posizioni delle organizzazioni ci si mette anche la Confindustria. Forse non è neanche un caso che ancora, alla vigilia di un appuntamento così importante per la vita del sindacato, Lucchini ha fatto una ennesima sortita. Parlando a Brescia (giocando «in casa», quindi, ad un convegno sulle esportazioni) il presidente dei grandi industriali ha annunciato che a giorni la sua organizzazione presenterà «un progetto di politica economica» al governo. Un documento che, stando alle anticipazioni del presidente, vuole essere ambizioso, «indica obiettivi per un triennio in grado di risanare l'azienda Italia», con proposte dettagliate per i tagli «necessa-

# Esenti i Bot dall'imposta di successione

### Non dovranno essere dichiarati tra i beni avuti in eredità - Una questione controversa

ROMA — «Esenti da qualsiasi tassa presente e futura»: la tassa riproposta a chi eredita lettere sul Bot, sembra non prestarsi ad interpretazioni di sorta. Ma è solo apparenza. Lo sa bene chi si trova ad entrare in possesso del Buoni del Tesoro per eredità. Magari sarà un po' sconveniente per tutto recente, ma è noto che il fisco non va troppo per il sottile e dunque una delle prime preoccupazioni è di mettere al sicuro, lontano da occhi indiscreti, il patrimonio in Bot messo da parte dal parente defunto. E tutto un corai corri in banca, un passaparola emozionato sino ad arrivare al funzionario amico, un susseguirsi pietoso di suppliche al notaio che chiuda un occhio, che faccia la suddivisione tra i vari eredi, così, all'abbaciamoci tutti — senza che dei preziosi documenti si faccia parola o menzione in atti ufficiali.

Questo perché i Bot non sempre mantengono quel che promettono: infatti, in molti uffici del Registro si considerano i Buoni ordinari del tesoro come facenti parte dell'asse ereditario, ovvero del patrimonio sul quale va pagata la tassa di successione. L'unica esclusione, argomentano gli uffici, delle imposte che sostengono questa interpretazione, riguarda la rendita che danno i titoli, non il capitale che rappresentano. Infatti — si osserva — la legge sull'imposta di successione esclude esplicitamente dalla tassazione soltanto i Bpt, i Buoni poliennali del Tesoro. Per contro, vi sono altri uffici del re-

gistro che ritengono ingiustificata la tassazione del Bot e non fanno pagare le imposte. Insomma, ciascun ufficio, come spesso succede in Italia, si comporta a modo proprio.

Una situazione insostenibile che ora è stata se non sanata, almeno è in via di decisione dei capi degli ispettorati compartimentali delle tasse e imposte indirette sugli affari: i Buoni del tesoro non sono tassabili da qualunque parte li si consideri, come capitali o come produttori di rendite. Un'interpretazione che dovrebbe costituire l'oggetto di una prossima circolare ministeriale. Dunque, niente più corse contro il tempo per sottrarre i Bot dalla morsa del fisco.

Le interpretazioni dei funzionali delle imposte, taglia la testa al toro in una controversia che aveva visto schierarsi su posizioni opposte lo stesso ministero che in un primo tempo (1974) aveva deciso per l'intassabilità, salvo poi rimangiarsi la decisione. Esattamente il contrario di quanto aveva fatto l'Avvocatura generale dello Stato, prima favorevole e poi contraria alla tassazione.

La questione, comunque, non è ancora risolta del tutto. Si resta sempre in attesa di una legge di interpretazione autentica dell'argomento, oppure della riforma dell'intera materia annunciata dal ministro Visentini. Per il momento, comunque, i Bot ricevuti in eredità non devono essere dichiarati tra i beni tassabili nella denuncia di successione, come già avviene per i Bpt.

# Chi sabotava lo Stato? È il governo stesso

Viviamo in un paese dove la pubblica amministrazione occupa un posto importante nelle cronache e, di tanto in tanto, nella politica. Nelle cronache, per l'inesauribile descrizione dei disservizi e delle inefficienze. Nella politica, per l'attacco ricorrente, ormai tutto sistematico da essere scontato, a tutto ciò che è pubblico.

Alla vigilia dell'estate, apprendiamo che intere divisioni di ospedali si accingono a chiudere, rinviando gli ammalati. Gli scrutini in molte scuole sono stati svolti avventurosamente non i «precauti» in scopro. La maggior parte dei musei, com'è ovvio, continuerà a rimanere chiusa in ore del giorno e in giorni della settimana che un gran numero di turisti vorrebbe utilizzare per visitare il patrimonio artistico del paese che li ospita.

Gli esempi dell'irrazionalità che presiede al modo di funzionare della pubblica amministrazione potrebbero continuare. E le denunce vengono spesso dagli stessi lavoratori del settore. Non bisogna trascurare il fatto che i dipendenti pubblici sono in genere, e non solo vittime di questo caos. Il lavoro, a parte l'aspetto retributivo non certo esaltante, è frustrante, demotivato; la carriera economica dipende sostanzialmente dall'anzianità, cioè dal decoro del tempo. Un giovane, a parità di qualifica, può guadagnare il 50 o il 70 per cento in meno del suo collega più anziano. In assenza di reali attribuzioni di responsabilità, la professionalità è molto spesso una nozione arbitraria. La mobilità non esiste; né si adottano criteri di misura dell'efficienza. Il risultato è che il sistema è bistrattato dagli utenti dei servizi, ed è allo stesso tempo fonte di malcontento per milioni di lavoratori che vi impiegano, con scarsa o nessuna soddisfazione.

In tutto ciò non vi è nulla di fatale. Nel

# Costi alti, rendono poco le assicurazioni

I bilanci Ina-Assitalia presentati dal professore Longo - Si tende a compensare la scarsa produttività con agevolazioni fiscali

ROMA — Il prof. Antonio Longo, presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni (Ina) con incarico scaduto si aspetta una riconferma nell'incarico entro luglio: non è più candidato al posto di sindaco di Torino, ha detto ieri ai giornalisti illustrando il bilancio. La riconferma potrebbe essere una occasione per esaminare i risultati realizzati dal gruppo assicurativo statale che ieri Longo ha presentato in toni un po' troppo ottimistici.

Motivo dell'ottimismo, l'aumento nelle sottoscrizioni di polizze «vita», il 28% rispetto al 1983. Si tratta però di circa duemila miliardi di premi con 150 mila nuovi contratti. Cifre da porre in rapporto, però, con dei fatti economici precisi: la doppia agevolazione fiscale sulle polizze vita (i premi sono detraibili nella dichiarazione dei redditi; l'accumulazione è finora esente da imposte); la crisi del regime previdenziale pubblico con l'intensa campagna di propaganda circa un ipotetico «collo»; il contemporaneo sviluppo (ma assai più rapido) di forme similari di investimento, come i fondi comuni, che hanno raccolto diecimila miliardi.

Del resto, lo stesso Longo condiziona la possibilità di ulteriore espansione del risparmio previdenziale ad una diversa gestione dei costi e alla massiccia agevolazione fiscale. Il gruppo Ina-Assitalia ha dovuto caricare a costi il 30% dei premi raccolti nell'anno. Ciò si deve al sistema di pagamento delle provvigioni agli agenti e al fatto che i costi sono elevati in assoluto, a spese del rendimento per gli assicurati. E perciò sorprendente che l'attuale presidente dell'Ina veda nella agevolazione fiscale — che è poi una spesa fiscale a carico di tutti i contribuenti — il mezzo essenziale per rialzare dei rendimenti che altrimenti risulterebbero scoraggianti.

Longo esprime perplessità sull'imposta del 8% su quelli che chiama «capitali partecipi in dipendenza di contratti di assicurazione vita». In realtà la legge approvata alla Camera mantiene la detraibilità fino a 2,5 milioni annui che costituisce una cospicua agevolazione. Tutti sanno che le pensioni Inps e di altri regimi pubblici sono sottoposte all'Irpef come qualsiasi altro reddito, per cui esiste un problema di equità fra redditi.

Sempre per ragioni di equità sarebbe opportuno, semmai, che il costo della polizza fosse detraibile direttamente in busta paga per i lavoratori dipendenti che la detraibilità di contributi e premi previdenziali si rapportasse alla posizione previdenziale complessiva di ciascun contribuente concentrando su chi ha minore copertura previdenziale. Queste esigenze di estendere l'accessibilità al risparmio assicurativo tro-

# Mega-contratto Att-Pentagono

WASHINGTON — L'Att, il gigante statunitense delle telecomunicazioni che si sta affacciando con forza sul mercato dei computers e della telematica, ha sconfitto l'Ibm, ottenendo nei giorni scorsi un contratto del dipartimento della difesa americano nel settore dell'informatica, per un valore di 945 milioni di dollari (circa 1.000 miliardi di lire).

È la risposta dell'Att all'acquisto da parte dell'Ibm del 30 per cento della MCI Communications Corp., la seconda per dimensione, anche se ben lontana dall'Att, tra le società statunitensi di telecomunicazioni su grandi distanze. Computers e telecomunicazioni si stanno intrecciando nel nuovo mercato telematico e i due colossi statunitensi si attrezzano per una competizione dura.

L'Ibm, forte della propria posizione di quasi monopolio nel comparto dei grandi computers, e forte di un volume di fatturato che nel 1984 è stato pari a 45,9 miliardi di dollari, ha realizzato negli ultimi diciotto mesi acquisti o accordi con società nel settore delle telecomunicazioni. Nel comparto della commutazione telefonica, l'Ibm ha acquistato la Rolm Corp., in quello dei sistemi di trasmissione dati possiede ormai metà del Merril Lynch International Marketing, che fornisce agli operatori informazioni finanziarie.

# L'Alfa non anticipa il salario ai cassintegrati

## Rotta la tregua e a migliaia in corteo a Napoli

### Massaccesi ha deciso di non corrispondere il contributo Inps che arriva sempre con ritardo di mesi - In piazza anche gli operai della Loro Parisini - L'incertezza per il futuro - Sciopero di un'ora e mezza anche negli stabilimenti milanesi

Dalla nostra redazione

NAPOLI — 3.200 cassintegrati all'Alfa Auto (Alfasud), 600 nello stabilimento di veicoli commerciali (Arveco), 400 all'Arna e 100 — recentissimi — alla Merister. La crisi del gruppo Alfa non aveva mai toccato nel Mezzogiorno punto così elevato. All'incertezza per il futuro si aggiunge anche l'improvvisa decisione del presidente Massaccesi di non anticipare più da questo mese il contributo Inps ai dipendenti in cassa integrazione.

Dopo mesi di tregua le piazze di Napoli sono tornate in tumulto. Ieri, mentre ad Arese si svolgeva uno sciopero di un'ora e mezza, le fabbriche del Sud si sono fermate per 5 ore. Altissima, con punte superiori al 90%, la adesione

tra gli operai. Qualche diffidenza si è registrata tra gli impiegati. A Napoli si è svolta una manifestazione, con presidi davanti alla sede della Prefettura e al Palazzo della Regione, che ha visto protagonisti alcune migliaia di lavoratori. Giunti da Pomigliano con un treno speciale dalla Vesuviana, operai e cassintegrati hanno attraversato il centro cittadino dalla Ferrovia fino a piazza Plebiscito e Santa Lucia. Insieme agli affittati anche gli operai dell'impresa Loro & Parisini falcidiati da 64 licenziamenti.

La crisi di gestione della «casa del quadrifoglio» ha vanificato anni di sforzi tesi al risanamento del più grosso gruppo industriale della Campania. Al Prefetto Agostino Neri e al presidente della Giunta Antonio Fantini i

### I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	1/7	29/6
Dollaro USA	1934,375	1949,85
Marco tedesco	638,695	638
Franco francese	209,64	209,105
Fiorino olandese	566,63	566,729
Franco belga	21,726	21,650
Sterlina inglese	2543,265	2503,45
Sterlina irlandese	2000,25	1997
Corona danese	177,9*	177,745
Dracma greca	14,335	14,352
Dollaro canadese	1427,65	1428,50
Yen giapponese	7,805	7,824
Sfracco svizzero	769,81	759,995
Scellino austriaco	90,754	90,662
Corona norvegese	221,25	220,995
Corona svedese	220,245	221,315
Marco finlandese	307	306,875
Escudo portoghese	11,115	11,885
Peseta spagnola	11,165	11,155

I. v.

# Mega-contratto Att-Pentagono

WASHINGTON — L'Att, il gigante statunitense delle telecomunicazioni che si sta affacciando con forza sul mercato dei computers e della telematica, ha sconfitto l'Ibm, ottenendo nei giorni scorsi un contratto del dipartimento della difesa americano nel settore dell'informatica, per un valore di 945 milioni di dollari (circa 1.000 miliardi di lire).

È la risposta dell'Att all'acquisto da parte dell'Ibm del 30 per cento della MCI Communications Corp., la seconda per dimensione, anche se ben lontana dall'Att, tra le società statunitensi di telecomunicazioni su grandi distanze. Computers e telecomunicazioni si stanno intrecciando nel nuovo mercato telematico e i due colossi statunitensi si attrezzano per una competizione dura.

L'Ibm, forte della propria posizione di quasi monopolio nel comparto dei grandi computers, e forte di un volume di fatturato che nel 1984 è stato pari a 45,9 miliardi di dollari, ha realizzato negli ultimi diciotto mesi acquisti o accordi con società nel settore delle telecomunicazioni. Nel comparto della commutazione telefonica, l'Ibm ha acquistato la Rolm Corp., in quello dei sistemi di trasmissione dati possiede ormai metà del Merril Lynch International Marketing, che fornisce agli operatori informazioni finanziarie.

# Spoletto, protesta operaia al festival

La voce e la protesta della Spoletto che vuole lavoro e si batte contro la crisi che colpisce ormai tutte le sue fabbriche, sono ancora una volta risonate nella cornice del Festival dei due mondi sono stati il consiglio di fabbrica e gli operai del colosso a fare un sereno ma fermo richiamo alla realtà di una città che vede nel festival un importante fatto culturale ed economico ma contemporaneamente è segnata da una grave crisi industriale. Per questo gli operai del Cotofinco (circa trecento da mesi senza lavoro) hanno manifestato domenica sera dapprima all'esterno del Teatro Nuovo e poi sul palcoscenico dello stesso con

# Brevi

**Indagine sulla chimica chiesta dai comunisti**  
ROMA — Il Pci ha chiesto un'indagine parlamentare conoscitiva sullo stato dell'industria chimica. Dovrà servire ad indicare scelte e strategie funzionali all'evoluzione dello scenario chimico internazionale e alle esigenze dell'apparato produttivo del nostro paese.

**Pensionati: iniziativa di lotta della Cgil**  
ROMA — Una serie di iniziative di lotta verranno attuate sin all'11 luglio dai pensionati Cgil per protestare contro l'esclusione da miglioramenti delle pensioni dei ferroviari, dei postelegrafonici e dei fondi speciali.

**Part-time: negli ultimi otto mesi oltre 50 mila**  
ROMA — Tra maggio 1984 e gennaio 1985 sono stati 50.897 i contratti di lavoro part-time stipulati nel settore privato secondo la legge 863. Nel servizio sono stati firmati 38.765, 14.087 nell'industria, appena 45 in agricoltura.

**Consumata più energia elettrica nel mese di giugno**  
ROMA — Nel giugno di quest'anno abbiamo consumato il 3,5% in più di energia elettrica rispetto al giugno del 1984. All'Enel si fa notare che l'incremento reale è attorno al 4,5% in quanto quest'anno vi sono state 5 domeniche invece di 4 (e di domenica molte aziende sono chiuse).

Abbonatevi a l'Unità